

Draghi va in pressing sulle Regioni «Va rispettato il Piano nazionale»

Per le prenotazioni scelto il sistema di Poste, precedenza ad anziani e pazienti fragili. Già oggi un milione di dosi Pfizer

**Alessandro Barbera
Paolo Russo**

Fatti gli sforzi possibili per accelerare le consegne da parte delle aziende farmaceutiche, Mario Draghi affronta l'altro grande problema della campagna vaccinale: l'efficienza delle Regioni nell'organizzarla. Il disastro della Lombardia è solo la punta dell'iceberg. E non è nemmeno un problema di somministrazioni, visto che la gran parte delle amministrazioni ha finora utilizzato tre dosi su quattro.

Ciò che impressiona il premier sono le disparità fra classi di età: basti dire che la fascia 70-79 anni è la meno vaccinata: 322mila persone contro le 574mila del gruppo 20-29 anni. Di qui il messaggio del premier alle Regioni: occorrono regole più uniformi. Il primo passo è aderire ad una piattaforma unica di prenotazioni, quella di Poste italiane. Nasce ai tempi della gestione dell'ex commissario Domenico Arcuri, per il momento è utilizzata da cinque Regioni: Sicilia, Calabria, Marche, Abruzzo, Basilicata. Di qui a poco sarà implementata dalla Lombardia, ma Draghi ha consigliato di aderire a tutte quante. Se non lo faran-

no, è disposto a imporlo con una norma di legge.

Le ragioni della sua determinazione sono almeno due. La prima: la piattaforma unica di Poste permetterebbe di moltiplicare le prenotazioni. Dove è già funzionante, permette di farle tramite Postamat, call center o il terminale a disposizione dei postini che consegnano la corrispondenza. La piattaforma permette inoltre una gestione in tempo reale del numero degli immunizzati.

Non solo: la piattaforma unica garantisce maggiore equità, impedendo le sperequazioni di oggi verso i pazienti più fragili, in alcune Regioni finiti alle spalle di giovani ricercatori e dottorandi. Oggi, ad esempio, al momento della prenotazione i due milioni di malati «estremamente vulnerabili» trovano una lista di patologie con relativo codice di esenzione diverso da Regione a Regione. E ciò accade nonostante l'ultimo Piano vaccinale elenchi con dovizia di dettagli le malattie che rendono il Covid una minaccia mortale. In questo modo, anche se attraverso i singoli siti regionali, il sistema sarebbe invece unico e così la scaletta delle priorità. «Dovrà essere per tutti quella stilata dal Piano nazio-

nale», è il messaggio ai governatori dopo il vertice di ieri a Palazzo Chigi con il commissario Francesco Figliuolo e il capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio. Dunque stop alle immunizzazioni a vantaggio di questo o quell'ordine professionale, deciso spesso più sotto la pressione delle lobby che in base al livello di esposizione al rischio. Precedenza assoluta ad anziani, disabili gravi e accompagnatori. Che non è esattamente la strategia adottata finora. Basti dire – lo dice l'ultimo rapporto della Fondazione Gimbe – tra gli ultraottantenni ben il 27,7 per cento ha ottenuto una sola dose di vaccino e solo il 16,7% ha fatto il richiamo.

I difensori dello status quo diranno che le fiale sono finora servite a proteggere le categorie più esposte di sanitari, personale scolastico, forze dell'ordine. Ma non è così. La sola voce «personale non sanitario» conta un milione e 307mila dosi somministrate a fronte degli 80mila dipendenti del personale amministrativo degli uffici delle Asl, degli ospedali e delle cliniche. Uno scarto enorme nei numeri che copre lo scandalo dei privilegi a singole categorie da parte di questa o quella Regione: dagli infor-

matori farmaceutici agli addetti stampa degli ospedali, dagli psicologi ritirati dalla professione ad avvocati e magistrati. Draghi ha deciso di porre fine al fai da te, e per questo è pronto a far uso della clausola di supremazia della legge nazionale garantita dall'emergenza pandemica.

Nel frattempo accelerano le consegne dei vaccini, frutto soprattutto del pressing di Draghi e della Commissione europea su Pfizer. Oggi la multinazionale consegnerà un milione di dosi, altri tre milioni e mezzo sono attesi entro il 31 marzo, raggiungendo così un totale nel primo trimestre di quattordici milioni di fiale, un milione e mezzo in meno dell'obiettivo prefissato. L'azienda americana produce il vaccino oggi riservato ad over ottanta e vulnerabili. –



IL BOLLETTINO

13.846

I nuovi casi di contagi registrati ieri in Italia, a fronte di 169.196 tamponi (tasso di positività pari all'8,1 per cento)

386

I decessi nelle ultime 24 ore, che portano il totale nel nostro Paese a quota 105.328

3.510

I pazienti ricoverati in terapia intensiva, 62 in più di domenica nel saldo entrate-uscite

32.720

I dimessi o guariti nelle ultime ventiquattro ore, a fronte di un totale di 2.732.482 dall'inizio della pandemia



In fila per il vaccino alla Fiera di Milano



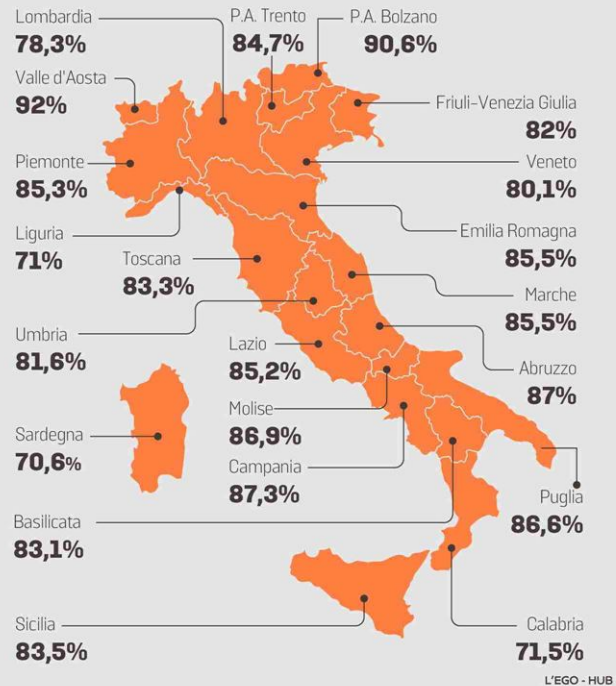
La protesta dei parrucchieri di Napoli

Le dosi regione per regione

In % rispetto a quelle consegnate



2.511.145
persone vaccinate in Italia
(che hanno ricevuto entrambe le dosi)



Peso:2-62%,3-11%